

COMUNICATO STAMPA

Al Lupo al Lupo! Realtà e misure di prevenzione per convivere con il predatore

Recenti osservazioni dirette, confermate dall'analisi del DNA, testimoniano che, da alcuni mesi, il Parco nazionale Gran Paradiso è frequentato dal Lupo. Si tratta per certo di almeno un giovane maschio ed una femmina. E' una notizia di grande rilievo che fa da eco a quelle che arrivano da altre zone della Valle d'Aosta, dove in diverse circostanze è avvenuto il riscontro della presenza del predatore ben oltre e lontano dai confini del Parco.

Fatta questa premessa, occorre definire meglio i termini della "Questione Lupo" in Valle d'Aosta, sgombrando il campo a dubbi, inesattezze e paure.

Il Lupo è ritornato a seguito di una migrazione naturale, dopo aver colonizzato parte del Piemonte e le aree montane della Savoia e della Svizzera. Il Parco ha affrontato la nuova presenza con totale trasparenza.

Fin dalla primavera ha informato gli allevatori e distribuito depliant. Ha partecipato e a riunioni con Regione ed AREV ed ha messo a disposizione i suoi dati, mentre la maggior parte dei pochi attacchi ai danni di animali domestici, per altro lasciati al pascolo brado, sono stati scoperti dalle Guardie del Parco, che hanno avvisato i proprietari dell'accaduto.

Ma proprio perché sono soprattutto gli addetti del Parco ad accorgersi per primi delle predazioni, i dati in nostro possesso sono molto diversi da quelli comparsi di recente sulla stampa. Le predazioni certe, negli ultimi due anni, sono inferiori a dieci. Degli altri animali mancanti non si ha semplicemente più notizia. Per quanto ne sappiamo potrebbero essere stati vittime di altri eventi, come spesso accadeva in anni precedenti e, ancora oggi accade, in montagne prive della presenza del Lupo.

Il ritorno di questo importante elemento del sistema naturale pone problemi di coesistenza con la fauna domestica, e mette in luce importanti lacune di conduzione delle greggi, prima fra tutte quella del pascolo brado, senza controllo del pastore e con verifica al massimo settimanale dei capi, oppure quella della tardiva demonticazione.

Ciò che il Lupo oggi ci dice, con il suo ritorno ed il suo comportamento di predatore, è che qualcosa di alcuni sistemi di gestione d'alpeggio da domani dovrà cambiare. E' vero che molti pascoli della Regione sono da sempre sfruttati dall'animale domestico, ma è vero anche che una vera attività produttiva d'alpeggio non può essere basata sul pascolo brado, che spesso tende anche a modificare in senso negativo le caratteristiche floristiche e pascolive dell'area.

Dal momento che nessun intervento di abbattimento potrà essere attuato, soprattutto all'interno del Parco, su una specie particolarmente protetta a livello nazionale ed europeo ed inserita in tutte le convenzioni e direttive internazionali (L.157/92 sulla caccia, Convenzioni di Berna, di Washington, Direttiva Natura 2000) sia dentro che, soprattutto, fuori Parco si deve trovare un sistema di coesistenza tra allevamento ovi-caprino e predatore. I cardini di questa coesistenza risiedono nella prevenzione degli attacchi attraverso la custodia diretta degli animali, la mandatura notturna e la messa in atto di mezzi di dissuasione, come, ad esempio, l'uso dei cani da guardia.

La Regione Piemonte ha intrapreso iniziative lodevoli di assistenza ed accompagnamento in questo senso, che funzionano, mentre la Valle d'Aosta si trova solo oggi a fronteggiare questo "problema", in realtà



antico. Una stretta collaborazione interregionale e transfrontaliera, con Francia e Svizzera, potrà fornire le risposte attese. Il Parco, dal canto suo, come piccolo francobollo sulla carta geografica del continente alpino, può fare ben poco. I lupi hanno territori enormi che varcano i confini dell'area protetta ed il problema non è affatto locale, ma regionale e nazionale.

Ciò nonostante il Parco non si sottrae alle sue responsabilità, assistendo gli allevatori sul campo - spesso sostituendosi a loro, per quanto riguarda il controllo dei capi in alpeggio - e mettendo in atto le procedure di indennizzo previste per legge.

Torino, 2 ottobre 2007

Per informazioni tel. 348/3009145